

## Sacco di Jesi

Nell'estate del 1517 Jesi subì il più disastroso saccheggio della sua storia ad opera della soldataglia di Francesco Maria Della Rovere. Questi nel 1508 aveva ereditato il ducato d'Urbino, che invece Leone X aveva poi assegnato al nipote Lorenzo dei Medici. Il Della Rovere si era rifugiato a Mantova, da dove aveva iniziato la sua *marcia della vendetta* alla testa di un esercito mercenario forte di 70 mila uomini, quasi tutti tedeschi, francesi e spagnoli.



...si videro togliere  
quanto di prezioso  
avevano indosso (disegno  
di Mario Pasquinelli)

Dopo aver ripreso Urbino e conquistato altre città della Marca, aveva stretto d'assedio Jesi, di cui si impadronì *senza colpo ferire grazie all'aiuto e al favore di alcuni dentro la città, che aprirono nottetempo le porte al nemico*, questi poté. Erano le ore 21 di giovedì 3 giugno. Gli Jesini tentarono di salvare i loro beni, ma con scarsi risultati: i gentiluomini ricchi vennero fatti prigionieri e le loro donne, che, con i gioielli di famiglia, avevano cercato scampo nelle chiese, si videro togliere anche quanto di prezioso avevano indosso. I religiosi vennero torturati perché confessassero in quali luoghi avevano nascosto gli ornamenti delle chiese. Anche i documenti del Comune non sfuggirono allo scempio: carte e registri di ogni genere andarono in buona parte distrutti. E così parecchi libri, pubblici e privati. Il saccheggio durò otto giorni e non risparmiò il Contado. Furono depredati infatti anche Belvedere, Castelletto, Castelplanio, Maiolati, Monsano, Montecarotto, Monteroberto, Morro, Poggio Cupro, Rosora e Scisciano. I Castelli più colpiti furono Monsano, Castelletto, Rosora e Monteroberto. In città, tra le famiglie più danneggiate, quelle dei Ghislieri, Ripanti e Amici. Quando ai primi di luglio Francesco Maria Della Rovere e i suoi lasciarono Jesi, si portarono dietro una carovana di "ben mille bestie cariche di ogni ben di Dio". Furono rubati, oltre ad oggetti preziosi ed armi, *grani, farine, orzo, porci vivi e carni salate in quantità davvero straordinarie*. Il magistrato jesino, nella necessità di reperire fondi per pagare le tasse imposte da Francesco Maria Della Rovere, ricorse all'aiuto dei Castelli con l'imposizione di una *forzata contribuzione*. Molti Comuni si rifiutarono di pagare. Ci fu anche un tentativo di ribellione, ricordato come la **Congiura dei notai**.

Montecarotto, Monteroberto, Morro, Poggio Cupro, Rosora e Scisciano. I Castelli più colpiti furono Monsano, Castelletto, Rosora e Monteroberto. In città, tra le famiglie più danneggiate, quelle dei Ghislieri, Ripanti e Amici. Quando ai primi di luglio Francesco Maria Della Rovere e i suoi lasciarono Jesi, si portarono dietro una carovana di "ben mille bestie cariche di ogni ben di Dio". Furono rubati, oltre ad oggetti preziosi ed armi, *grani, farine, orzo, porci vivi e carni salate in quantità davvero straordinarie*. Il magistrato jesino, nella necessità di reperire fondi per pagare le tasse imposte da Francesco Maria Della Rovere, ricorse all'aiuto dei Castelli con l'imposizione di una *forzata contribuzione*. Molti Comuni si rifiutarono di pagare. Ci fu anche un tentativo di ribellione, ricordato come la **Congiura dei notai**.

"Conoscere Jesi", G. Luconi – P. Cocola

Guida alla conoscenza  
delle persone e delle cose  
della storia e delle tradizioni  
della tua città